

## **Santuario della Madonna di Montenero 25 settembre 2021**

### **Omelia di mons. Gianni Ambrosio**

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Da secoli i pellegrini che arrivano in questo santuario dedicato alla Madre delle Grazie di Montenero si rivolgono alla Vergine Maria con le parole dell'angelo Gabriele: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc 1, 26). Anche noi, come comunità diocesana di Massa Carrara-Pontremoli, ci rivolgiamo alla Madre del Signore Gesù con lo stesso saluto di ammirazione e di gioia: "Ave o Maria, piena di grazia: il Signore è con te".

Insieme al saluto dell'angelo, rivolgiamoci con fiducia alla Patrona della Toscana per avere la sua benedizione sul cammino pastorale del nuovo anno. Seguendo la bella tradizione della nostra Chiesa, siamo qui ai suoi piedi all'inizio del nuovo anno pastorale per chiedere la grazia di partecipare della sua beatitudine, la beatitudine della fede, come ha proclamato la cugina Elisabetta: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45). La Vergine Santa è piena di grazia perché il Signore è con lei ed è beata perché ha creduto, è beata per la sua fede.

Preghiamo la Vergine Maria, qui venerata come Madre delle Grazie, perché la nostra vita, quella delle nostre comunità, delle nostre famiglie e di ciascuno di noi, si apra all'iniziativa di Dio e diventi una vita buona, vissuta come figli e figlie di Dio. È la fede nel Signore Gesù, morto e risorto, che illumina il nostro cammino, è la fede che dona a ogni persona il valore autentico della vita, è la fede che ci fa comprendere la dignità che tutti noi abbiamo agli occhi di Dio.

2. Siamo qui ai piedi di Colei che è beata perché ha creduto per invocare il suo aiuto e la sua grazia. Abbiamo bisogno di camminare insieme, come comunità, illuminati dalla fede, sorretti dalla speranza e animati dalla carità. Così partecipiamo anche noi alla beatitudine della fede, vivendo il mistero della Pasqua del Signore Gesù. Così possiamo essere una Chiesa che è 'segno' dell'amore di Dio, capace di annunciare con semplicità il Vangelo e di testimoniare con fedeltà e con coraggio.

Proprio di 'segni' ci parla il brano del Vangelo che è stato proclamato. Abbiamo ascoltato il racconto delle nozze di Cana in cui l'evangelista Giovanni mette in risalto il primo 'segno' compiuto da Gesù. Così, con questo miracolo, Gesù anticipa la sua 'ora': fin dall'inizio della sua missione si rivela come il nuovo Messia, il Salvatore che compie la nuova alleanza tra Dio e l'umanità, donando a noi il vino nuovo, immagine del dono di salvezza di Dio e del rinnovamento di tutte le cose in Cristo.

3. L'evangelista Giovanni sottolinea la presenza vigile e attiva di Maria. Nel racconto è Maria ad essere nominata per prima: "ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù". Poi l'evangelista aggiunge: "Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli". Giovanni mette in risalto la missione importante di Maria in quelle nozze. È lei che attira l'attenzione di Gesù sulla mancanza del vino,

manifestando la sua attenzione e anche la sua pena per gli sposi e per tutti gli invitati. È ancora lei che dice ai servitori di dare ascolto a Gesù. Con la sua fede fiduciosa, Maria dice ai servi: “Fate tutto quello che egli vi dirà”. Maria ha compreso lo sguardo di suo Figlio, ha letto nel suo cuore, sa che egli può manifestare la sua missione di salvezza: la nuova alleanza è anticipata in questa festa di nozze, con un ‘segno’ che è l’inizio della vita nuova, donata dal suo amore per noi, dal suo sangue versato per la nostra salvezza.

4. “Fate tutto quello che egli vi dirà”: sono le ultime parole di Maria riportate dai Vangeli. Le accogliamo come il suo invito rivolto a noi, come la sua raccomandazione per noi, come la sua eredità consegnata a tutti noi. Questo è il programma di vita del cristiano e della comunità cristiana: affidarci alla Parola di Dio e sperimentare la sua efficacia nella vita, sapendo che il Signore è con noi, nella nostra vita, per donarci il vino buono della nostra salvezza.

Siamo invitati ad ascoltare il Signore, ad affidarci a Lui, a mettere in pratica la sua Parola. Così ha fatto Maria, colei che è beata perché ha creduto. Sappiamo che anche nella nostra vita e nelle nostre case spesso manca il vino, viene a mancare la fede, si affievolisce la speranza, scompare la gioia. Abbiamo bisogno di riscoprire la gioia della fede, dell’incontro con il Signore, della buona relazione con Dio e con tutti.

Le nozze di Cana non sono solo il semplice racconto del primo miracolo di Gesù, ma sono l’inizio di quella vita nuova che il Signore Gesù dona a chi lo accoglie con fede. “I suoi discepoli cedettero in Lui”: così termina il brano del Vangelo. Possiamo dire che a Cana i discepoli di Gesù diventano la sua famiglia, a Cana nasce la fede della Chiesa, che è la comunità dei discepoli del Signore.

6. Affidiamo la nostra Chiesa alla Vergine Santa perché il nuovo cammino pastorale sia un cammino di fede, di speranza, di gioia. La Vergine Maria ci accompagni con la sua mano materna perché possiamo sempre riconoscere il Cristo risorto nella celebrazione dei santi misteri e nel volto dei fratelli, in particolare dei più bisognosi. Maria ci aiuti ad essere una comunità vera, che coinvolge tutti in un rinnovato spirito di famiglia in cui ciascuno possa sentirsi al proprio posto, accolto e amato. La Madonna delle Grazie ci doni la grazia di essere come quei servi alle nozze di Cana che ascoltano e mettono in pratica il suo invito: “Fate quello che vi dirà”. Amen.